Anno XXXV° — Martedì 1 Gennaio 1901 — Conto corrente colla posta — N. 1

Giornale di Udine

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica

ASSOCIAZIONE

Udine a domicilio e in tutto il Regno lire 16.

Per gli stati esteri aggiungere le maggiori spese postali — semestre e trimestre in proporzione.

Numero separato cent. 5
» arretrato » 10

INSERZIONI

Le inserzioni di annunzi, articoli comunicati, necrologie, atti di ringraziamento, ecc., si ricevono unicamente presso l'ufficio di Amministrazione, Via Savorgnana n. 11 Udine. — Lettere non affrancate non si ricevono, nè si restituiscono manoscritti.

Il secolo nuovo

E' venuto atteso, acclamato quasi liberatore. Perchè? Quale mutazione può portare il segno indicante che altri cent'anni furono percorsi dalle genti civili? Il secolo non è che una pietra miliare che la storia raccoglie dalla antica converzione.

Eppure quante speranze ha potuto di nuovo suscitare. La vigilia del primo giorno dell'anno Mille le popolazioni cristiane attendevano trepidanti la fine del mondo; e nell'esultanza videro, levandosi ancora il sole, che la profezia aveva mentito.

Quei fantasmi paurosi non agitano più i popoli cristiani; — la civiltà è assai più progredita, il benessere difuso, la ricchezza immensa. Da quei rozzi villaghi sursero le nazioni che si espandono per l'intero mondo, gettando dappertutto a manipoli, a legioni i soldati e i mercanti: il sangue più vigoroso delle buone vecchie razze.

Eppure anche oggi, il primo giorno del nuovo secolo ha trovato gli uomini in veglia, prorompenti nel clamoroso saluto augurale, quasi volessero imprigionare il destino. Ma oggi non si trepida più per le sorti del mondo — oggi si teme per la propria fortuna.

Le torbide vicende degli ultimi anni, specialmente in Italia, che vide assassinato il suo Re amatissimo da un sicario delle sètte; il rapido, e pure immane lavoro imposto dalle lontane, audaci conquiste siano collettive o singolari; il disagio nelle plebi e sopratutto nella borghesia non ambiente, che lo spirito mercantile del tempo va rendendo sempre più avida di denaro, hanno creato una irrequietezza che sembra ognora aggravarsi, tengono viva una agitazione che nei paesi a regime democratico e liberale senza riserve può diventare da un giorno all'altro pericolosa e scoppiare in rivolta.

Da tutti è sentito il bisogno di uscire da questa condizione di malessere che è quasi essenzialmente negli spiriti; perchè nè i volghi in Italia sono costretti a sofferenze più vive che in passato (migliorarono quasi dappertutto le loro condizioni), nè la borghesia è in pungente necessità.

Ecco perchè tutti salutano, con l'animo pieno di speranza, il nuovo secolo.

Sarà fallace l'augurio? gli avvenimenti troncheranno le illusioni che, nell'ora che passa, sembrano rinnovare la energia e la fede? Nessuno oserebbe dare una risposta.

Ma si può dire questo: che senza una lotta aperta, tenace, forte contro gli insidiatori della patria e della libertà, la speranza di avviare l'Italia ad una potente operosità in tutte le classi, avvinte dalla solidarietà e spinte dall'emulazione, rimarrà interamente delusa.

Finalmente si negozierà

La soppressione delle ostilità

Parigi 31. — Hassi da Pechino: Cing e Li-Hung-Chang comunicarono ai ministri esteri l'editto imperiale col quale l'imperatore dichiara che la Cina accetta la nota delle potenze, ed autorizza Cing e Li-Hung-Chang a negoziare la pace e chiede la sospensione delle ostilità.

La guerriglia nel Transvaal

Pretoria 31. — Nuovi commandos boeri sono penetrati nella Colonia del Capo. I boeri occuparono Vosburg ed attaccarono i posti inglesi ad Helvetia; 50 inglesi sono tra i morti e i feriti; 200 prigionieri.

Gli scandali in Germania

Telegrafano da Berlino 30:

Si annunciano avviati i processi contro il commissario di polizia implicato nello scandalo Sternberg per corruzione d'ufficio, e contro i difensori dello Sternberg, il consigliere di giustizia Selle e l'avv. Werthawer, per cooperazione alla corruzione dei funzionarii e dei testimonii.

E' imminente poi un altro processo, in confronto al quale quello dello Sternberg sarà un nonnulla. Trattasi del parroco Thirmont, direttore del collegio cattolico di Oberginingen (Lorena), il quale venne arrestato ieri sotto gravissime accuse nei rapporti coi ragazzi del suo istituto.

Un pazzo sanguinario

che ferisce alcuni passeggieri e si affoga in mare

Telegrafano da Gibilterra in data del 29 corr., che a bordo del piroscafo tedesco «Kaiser Wilhelm», proveniente da New-York e diretto a Genova, il passeggiero italiano Viscardi prese a revolverate iermattina varii passeggieri, ferendo gravemente l'interprete del piroscafo e inoltre l'italiana Rosa Ruggeri, che fu trasportata moribonda all'ospedale di Gibilterra.

Il Viscardi si è gettato in mare, affogandosi. Si ritiene che fosse impazzito.

Un po' di cronaca parigina

Un po' di cronaca parigina a proposito dei drammi che si svolgono ogni giorno nella capitale di Francia e dei quali parlano tutte le gazzette del mondo.

Scrive il corrispondente della *Gazzetta dell'Emilia*:

Le risse, gli attacchi notturni, i furti più audaci e i delitti più feroci si susseguono con un crescendo meraviglioso. E questa effervescenza di crimini è più che un avvertimento: è una lezione che prova come l'organizzazione della polizia a Parigi è insufficiente e che il compatimento al riguardo di tanti ribelli alle leggi morali e sociali ha prodotto dei tristi risultati, e la colpa ricade sul governo repubblicano socialista che lascia correre.

L'alcoolismo si sviluppa rapidamente e con esso la quantità di persone senza casa nè occupazione, e si freme considerando l'età della più parte dei banditi che si associano per rubare, ferire ed assassinare al bisogno! In questi giorni è stato arrestato un capo-banda che aveva dodici anni! E di queste bande, che si organizzano alla luce del giorno, ce ne sono in ogni quartiere; e c'è voluto la scoperta dell'uomo tagliato a pezzi per scoprirle, in seguito alle retate della polizia, che ha arrestato in due soli giorni un migliaio di malviventi.

E si è veduto anche questo: il prefetto di polizia è stato costretto a far accompagnare dalla gendarmeria i trams che circolano fuori le barbiere perchè appunto i malfattori, fatti audaci, non temevano di prendere d'assalto quei veicoli e saccheggiare i viaggiatori.

Proprio come da noi... quaranta o cinquant'anni or sono. E pensare che i nostri buoni fratelli quando vogliono mostrare in pubblico un italiano, lo vestono da brigante, con tanto di coltellaccio in mano!

O che riflessioni vi sarebbero a fare di fronte a questa recrudescenza criminale tutt'affatto francese...

La disciplina dei socialisti

Causa un diverbio nel Consiglio comunale di Parma, sorto fra i socialisti Pacetti e Laghi, di quel Circolo socialista, dichiarando esser il loro contegno antifraterno e lesivo al partito, imposero loro le dimissioni da tutte le cariche.

Il solenne matrimonio

della sorella di Musolino

Scrivono da Reggio Calabria 28:

Si è celebrato in Santo Stefano di Aspromonte il matrimonio di Anna Musolino, sorella del noto bandito.

Le fauste nozze — per deferenza al nobile casato — non hanno avuto luogo al Municipio com'è di legge, ma nella stessa casa del brigante, dove il sindaco Aurelio Romeo si è recato a compiere la solenne cerimonia, con un largo seguito, composto dalla Giunta municipale, dai medici condotti, dagli insegnanti e dalle guardie comunali.

Tale è l'ambiente del paese che ha dato natali a Giuseppe Musolino!

Due sovversivi per terra

Domenica a Cantù fu eletto il liberale Arnaboldi contro il repubblicano Cermenati — e nel ballottaggio di Palermo riuscì il monarchico Bonanno contro il socialista Marchesano.

Il collegio di Cantù era rimasto vacante per l'uscita del repubblicano Rampoldi, che ha optato per Pavia.

Giovane signora: Ho portato qui il mio piccolo bimbo; vorreste avere la bontà di pesarlo?

Il macellaio: Subito, signora; osso e tutto, m'immagino.

I PROGRESSI DELL'ITALIA
alla fine del secolo XIX

Dobbiamo principalmente alla cortesia di Bonaldo Stringher, ed al suo interesse per la *Dante Alighieri*, l'autorevole comunicazione dei dati statistici che qui riassumiamo.

La *popolazione* del regno d'Italia risultò col censimento del 1871 in 26,801,154 — col censimento del 1881 in 28,459,628: ora, alla vigilia di un nuovo censimento, viene calcolata a circa 30 milioni.

L'eccedenza dei nati in confronto dei morti variò in questi trent'anni dal 7 al 13 per mille: alquanto inferiore alla Germania e agli Stati scandinavi, ma di molto superiore alla Francia, dove non raggiunge neppure il 3 per mille.

Quanto agli italiani fuori del regno, i dati delle statistiche straniere vanno soggetti, per diversi motivi di carattere politico, e rettifiche di cui non è agevole l'accertamento: fra cittadini italiani in emigrazione e italiani sudditi esteri vengono ora approssimativamente calcolati a 4 milioni.

* *

L'*emigrazione* quanto sia ben diretta e tutelata in certi limiti, deve considerarsi come un fattore di potenza; in ogni caso è principalmente un rimedio alla deficiente retribuzione del lavoro in patria.

Bisogna distinguere la emigrazione temporanea dalla permanente; questa suppone nell'emigrante il proposito di stabilirsi all'estero; quella si limita a cercare all'estero un'occupazione, col proposito del ritorno.

Negli ultimi dieci anni la temporanea ha avuto una continua progressione, fino a 177 mila emigrati nel 1899. La emigrazione permanente, da un massimo di 196 mila individui nel 1888 è continuamente diminuita fino a 131 mila nel 1899: la diminuzione è in parte dovuta all'aumento delle mercedi e agricole allo sviluppo delle industrie nell'Italia settentrionale, in parte alle condizioni meno favorevoli chi offriva l'America meridionale, dove si rivolge di preferenza il flusso dei nostri emigranti.

In linea generale l'Argentina è lo Stato che meglio si presta alle loro convenienze e al nostro interesse nazionale. Ivi gli italiani, dopo aver fornito la massa preponderante nella forza esecutrice, hanno dato la parte migliore nella intelligenza direttiva del lavoro fecondatore, e incominciato a portarvi anche il capitale imprenditore. La legge argentina considera come argentini i figli ivi procreati da italiani: nondimeno rimangono riconosciuti come italiani nell'Argentina oltre il mezzo milione, di cui 200 mila a Buenos-Ayres: vi si contano 63 mila proprietari italiani contro 53 mila delle altre diverse nazionalità straniere: ivi nel 1887 l'Italia figurava al sesto posto per il commercio di importazione, ora è appena seconda all'Inghilterra.

L'indice più caratteristico della nazionalità è *la lingua d'uso*: e qui bisogna ridonoscere che i nostri emigranti male resistono all'influenza delle lingue straniere, perchè la massa abbandona la patria senza avere il possesso della lingua italiana, ma solo provvista dei dialetti locali: al difetto di scuola in patria; difficile rimediare all'estero.

* *

Nell'istruzione elementare il popolo italiano è notevolmente superiore al complesso dei popoli slavi.

Riportandoci al 1895-96 per avere dati di comparazione europea, l'Italia registrava 38 analfabeti per 100 coscritti di leva, la Russia ne dava 60; l'Austria ne aveva solo 19, ma a questa favorevole proporzione dovevano principalmente contribuire i tedeschi, giacchè la Germania, in massima parte popolata di tedeschi, raggiungeva appena il 15 per cento.

D'altra parte, la percentuale dell'ignoranza italiana sempre troppo alta, in confronto alla quasi assoluta assenza di analfabeti negli Stati Scandinavi e nella Svizzera, e anche a 5 per cento della Francia.

In ogni modo in 20 anni (1876-1897 si ridusse dal 52 al 37 per cento; in 35 anni (1861-1896) il numero relativo degli allievi nelle scuole elementari crebbe del 120 per cento.

Analogo aumento si è verificato nelle scuole secondarie e superiori; ma sarebbe imprudente considerare questo come un confortante progresso assoluto: bisogna almeno distinguere due gruppi: le scuole di agricoltura, industriali e commerciali, di utilità indiscutibile, — le tecniche professionali e le classiche: queste contribuiscono a moltiplicare i professionisti disoccupati e gli aspiranti ad impieghi di problematico vantaggio nel bilancio nazionale.

Notiamo quindi con soddisfazione che nell'ultimo decennio l'aumento di alunni nel gruppo più utile è stato assai superiore all'aumento nel gruppo meno utile.

* *

La sanità pubblica è in evidente progrerso dal 1862 al 1866 la media annua del regno era alquanto superiore ai 30 morti per 1000 abitanti: ora sta fra il 22 e il 23 per 100.

* *

Agricoltura — L'Italia nei primi anni del nuovo regno, dava circa 36 milioni ettolitri di frumento all'anno; ora ne produce più di 45: dava 24 milioni ettolitri di vino, ora 29. La produzione dell'olio si è pure assai estesa.

Nella seta, da 40 milioni di chilogrammi siamo saliti a 50. Negli agrumi, da 26 milioni di centinaia, a 40.

Industrie — L'importazione di carbon fossile, indizio classico per le industrie, a cominciare da quella dei trasporti, da 446 mila tonnellate nel 1862 ha raggiunto nel 1899 i 4 milioni 860 mila tonnellate.

Vi sono da aggiungere le forze idrauliche derivate ad uso industriale, con applicazioni elettriche o altrimenti: ora per 600 mila cavalli disponibili, di cui la metà in funzione.

Le *miniere* più importanti sono quelle zolfo: da 150 mila tonnellate nel 1861 si è arrivati a 502 mila nel 1898: il valore di questo prodotto patì grandi variazioni; dopo il 1896 è risalito, in modo che oggi si calcola per oltre 80 milioni. Anche le miniere di zinco e di piombo in Sardegna hanno un considerevole sviluppo.

Il progresso della *metallurgia* è principalmente per l'acciaio: nel complesso la produzione metallurgica rappresenta un valore annuo superiore ai 100 milioni, ed occupa quasi 20 mila operai. Un valore della stessa importanza avevano le industrie *meccaniche* già prima del 1890; in seguito mancano le valutazioni, ma è certo il maggiore considerevole sviluppo.

Industrie tessili per il *cotone*, i fusi attivi nel 1880 si calcolavano a 900 mila; nel 1897 risultarono 1 milione 900 mila — la *seta* greggia dava 1 milione 290 mila chili nel 1876; la media dell'ultimo triennio è di 4 milioni 465 mila chili: il valore dei *tessuti di seta* si avvicina ai 100 milioni e la loro esportazione nel 1899 superò di 36 milioni l'importazione, mentre questa prevaleva ancora nel 1877 — il valore dei *tessuti di lana*, da 80 milioni nel 1884, era salito a 100 nel 1894, senza contare i prodotti casalinghi. — Sono pure in progresso le altre minori industrie tessili, particolarmente la iuta.

La *carta* dava 600 mila quintali nel 1876; nel 1897 si potè valutare a 1 milione di quintali.

Le fabbiche di *prodotti chimici* sono ora circa 300: e negli ultimi anni sono sorte ben 30 fabbriche considerevoli di *zucchero di barbabietole*, industria invano tentata per lo innanzi in Italia.

* *

Commercio coll'estero. — La bilancia fra la importazione e l'esportazione ha variato assai: nei primi anni dopo il 1884 la differenza a nostro carico fu circa 400 milioni — nel 1894 si ridusse a 68 — nel triennio successivo oscillò fra 100 e 150 — nel 1898 si alzò a 210 — nel 1899 ridiscese a 75.

* *

Comunicazioni e trasporti — Nella *navigazione*, da 32 milioni di tonnellate fra arrivi e partenze nel 1881, si è raggiunto i 60 milioni 470 mila nel 1899.

Le navi mercantili a vapore nel 1871 erano 121 con 37 mila 500 tonnellate; nel 1898 erano 334 con 277 mila 500

tonnellate. Diminuì dopo il 1878 il naviglio a vela per 428 mila tonnellate; ma siccome per l'effetto utile una tonnellata a vapore conta per tre a vela, l'aumento di 214 mila tonnellate a vapore nello stesso periodo compensa largamente la perdita.

Ferrovie: al principio del 1860 l'Italia ne aveva 2189 chilometri; alla fine del 1897 ne aveva 15,696 con un capitale investito di oltre 5 miliardi e un prodotto complessivo di 250 milioni.

Il prodotto chilometrico delle ferrovie è invece diminuito dopo il 1872, perchè molte linee furono condotte per regioni di infimo traffico, sebbene siano in parte giustificate da ragioni di ordine politico-amministrativo.

Il primo tronco di *tramvai* a trazione meccanica data dal 1878: al 31 dicembre 1898 la rete di questa specie misurava 3107 chilometri.

Le *strade* carreggiabili nel 1897 erano di circa 265 mila chilometri, per oltre la metà costruite dopo la unificazione del regno.

Gli uffici di *posta* erano 3254 nel 1871 e 5868 nel 1898.

Nel 1887-88 circolarono 120 milioni di lettere; 170 milioni nel 1897-98; nello stesso periodo le cartoline salirono da 39 a 69 milioni, gli stampati da 159 a 277 milioni.

Il prodotto dei francobolli e simili nel 1871 toccava appena i 16 milioni e mezzo di lire; nel 1897-98 fu di 48 milioni e mezzo.

I pacchi postali nel 1882 furono 2 milioni 600 mila; nel 1897-98 arrivarono a 7 milioni 528.

Gli uffici del telegrafo, da 1202 nel 1871, divennero 5868 nel 1898; le linee telegrafiche si estesero da 19 mila a 42 mila chilometri.

Il servizio di posta e telegrafo è da parecchi anni attivo per il bilancio dello Stato, anche deducendo l'interesse dei capitali impiegati.

* *

Previdenza. — Nel 1872 le casse di risparmio avevano appena 465 milioni; nel 1895 raggiunsero i 2072, malgrado la progressiva diminuzione dell'interesse.

Le società di mutuo soccorso nello stesso decorso crebbero da 1447 a 6725.

* *

In conclusione, gli italiani, possono dai progressi ottenuti negli ultimi 30 anni, prendere animo a ciò che l'avvenire richiede dalla loro operosità.

Dall'Almanacco della
Società « Dante Alighieri »

Questione di lavoro

In una recente gara, per la costruzione d'una trentina fra carri-merci e bagagliai, destinati al materiale mobile delle nostre ferrovie, ha vinto la casa Hoffmann di Breslavia, e i fogli tedeschi, di tal vittoria industriale, vivamente si rallegrano.

Davanti a simile fenomeno, gli italiani non hanno, si capisce, nessuna ragione di tripudio, anche se le proposte della ditta di Breslavia, rispetto a quelle dei fabbricatori paesani, presentino un risparmio illusorio di 4400 lire.

Quando siamo costretti a comprare all'estero quel che manca in casa nostra, pazienza: ma quando domandiamo agli stranieri cose che noi siam capacissimi di fare, il danno è doppio, perchè son due elementi preziosi, oro e lavoro, che noi buttiamo dalla finestra.

Oramai, in Italia, nelle officine torinesi, lombarde e simili, si è fatto molto progresso nella costruzione del materiale ferroviario. L'ultima esposizione del Valentino ha mostrato che, in fatto di vagoni, ben poco abbiamo da invidiare ai campioni delle fabbriche straniere.

Se queste ci pigliano la mano, di chi la colpa?

Sono i nostri industriali che non sanno fare i conti, che pretendono un troppo largo guadagno, oppure vi è qualche difetto nei procedimenti da cui sono regolate le gare, a offerte segrete?

Si può essere ben certi, fra l'altro, che tal segreto sia rigidamente mantenuto?

La mano d'opera, nel nostro paese, costa meno che in Germania: come mai dunque gli industriali non si sentono e non si mettono in grado di vincere la concorrenza?

Nessuno consiglierà di fare trattamenti di favore, nè di concedere dei privilegi: ma tutti converranno essere ben doloroso che venga a scarseggiare il lavoro nelle nostre officine e che si faccia emigrare quell'oro che non circola certo con troppa abbondanza nelle nostre arterie economiche.

Entrata e Uscita

Una volata a traverso i bilanci

Dall'ultimo bilancio dell'entrata, approvato dal Parlamento, togliamo alcune cifre che potranno forse riuscire interessanti per molti di quei lettori che non hanno la voglia nè il tempo di addentrarsi in quella selva di cifre che costituisce il bilancio dello Stato.

La previsione dell'entrata pel bilancio 1900-901 è stabilita, in cifre tonde, a lire un miliardo e 673 milioni e mezzo.

Questi 1673 milioni vengono costituiti dalle seguenti entrate:

Redditi patrimoniali dello Stato, cioè demanio, asse ecclesiastico, compartecipazione ai prodotti ferroviari, interessi di titoli posseduti dal tesoro, ecc. ecc.: 102 milioni di lire.

Imposta sui fondi rustici: 104 milioni.

Imposta sui fabbricati: 89 milioni e 300 mila lire.

Imposta sui redditi di ricchezza mobile: 287 milioni.

Tasse sugli affari e trapasso di proprietà, cioè registro, bollo, successione, manomorta, ipoteche, ecc.: 201 milioni.

Tasse sulle merci spedite in ferrovie: 22 milioni.

Tasse di fabbricazione: 90 milioni e 400 mila lire.

Dogane e diritti marittimi: 219 milioni.

Dazi interni di consumo: 50 milioni: più per Napoli 800 mila lire e per Roma un milione e 300 mila lire.

Proventi dei tabacchi: 196 milioni e mezzo.

Sali: 74 milioni.

Lotto e tasse sulle tombole: 67 milioni e mezzo.

Servizio postale: 62 milioni e mezzo.

Telegrafi e telefoni: 15 milioni.

Tasse scolastiche: 8 milioni e 340 mila lire.

Proventi delle carceri 6 milioni circa: proventi della « Gazzetta Ufficiale » (annunci): circa un milione.

Seguono a questi proventi dello Stato una quantità di piccole entrate diverse, rimborsi e concorsi nelle spese, ricuperi, vendite di beni, anticipazioni al tesoro, per una somma complessiva di circa 75 milioni che uniti ai precedenti vanno a formare il totale di 1673 milioni sopra accennato.

A giudicare dai proventi ottenuti dallo Stato in questi primi sei mesi dell'esercizio, la somma preveduta di 1673 milioni sarà anche superata.

Veniamo ora alle spese, che riassumeremo nei totali dei singoli ministeri.

Pel ministero del tesoro, che comprende il pagamento della rendita (cioè dell'interesse dei debiti dello Stato) abbiamo la cifra più cospicua in 748 milioni e mezzo.

Seguono gli altri nell'ordine di importanza della spesa:

Guerra: 264 milioni e mezzo.
Finanze: 195 milioni e 866 mila lire.
Marina: 119 milioni e 917 mila lire.
Lavori pubblici: 79 milioni e 260 mila lire.
Interno: 70 milioni.
Poste e telegrafi: 66 milioni e 400 mila lire.
Istruzione pubblica: 47 milioni e 350 mila lire.
Grazia e giustizia: 41 milioni.
Affari esteri: 16 milioni.
Agricoltura: 13 milioni (!).

Il totale della spesa, in cifre tonde, è dunque di 1662 milioni circa.

Abbiamo perciò in previsione un avanzo di undici milioni o poco più — avanzo suscettibile di aumento pel miglioramento continuo dei proventi dello Stato.

Se non succederanno guai per la via e se le cose continueranno così, fra breve il nostro bilancio potrà dirsi in condizioni assai migliori di quelli di altri Stati europei.

Peccato che, pel momento, non possa dirsi altrettanto pel bilancio economico della nazione, benchè anche in questo si noti una lieve ripresa.

Cronaca provinciale

DA ORZANO

Un litigio fra amanti che finisce con ferimento

Si ha in data 31:

Iersera verso le 17 tal Pietro Abuero fu Giacomo d'anni 29 contadino di Pradamano si recò in Orzano, frazione del Comune di Remanzacco, a far visita all'amante Maria Zojani di Angelo d'anni 18.

Fra i due s'impegnò una disputa assai vivace; ad un certo punto l'Abuero estrasse un revolver carico a sei colpi, e tirò contro l'amante Zuiani, la quale fortunatamente scansò con un movimento la direzione, e la palla le passò sotto l'ascella senza nemmeno toccarla.

La ragazza si diede alla fuga, mentre l'Abuero credendo di averla colpita mortalmente, correndo per la campagna, a circa 100 metri di distanza, con un rasoio che aveva indosso si tagliò ripetutamente la gola. Nonostante, potè ridursi a casa ove fu giudicato guaribile dal medico che gli prestò le cure necessarie, e guarirà entro trenta giorni salvo complicazioni.

I carabinieri furono oggi sul luogo, sequestrarono il revolver ed il rasoio e dichiararono in arresto al suo domicilio l'Abuero, imputato di mancato omicidio.

Provincia di Udine

Comune di Zoppola

Avviso di concorso.

Per volontaria rinuncia del titolare, a tutto il 10 Gennaio 1901 resta aperto il concorso al posto di Segretario Comunale. Stipendio Lire 1600 gravato da R. M.

I concorrenti dovranno aver compiuto il 25° anno di età e non superato il 40°.

Il Sindaco
Brussa Marco

Cronaca cittadina

Bollettino meteorologico

Udine — Riva del Castello

Altezza sul mare metri 130, sul suolo m.i 20
Giorno 1 gennaio ore 8 ant Termometro 6 2
Minima aperto notte 4. — Barometro 744
Stato atmosferico: burrascoso Vento E
Pressione leg: crescente — Ieri vario
Temperatura: Massima 7. — Minima +0 2
Media: 4.030 — Acqua caduta mm. 5.5

Il passaggio da un secolo all'altro

si è compiuto a Udine felicemente e allegramente, sebbene il tempo piovoso e la temperatura non freddissima ma piuttosto rigida, non invitasse certo a stare all'aperto.

In piazza V. E. e in tutte le vie adiacenti c'era una folla straordinaria, quale la si vede nelle notti di carnevale e al 15 d'agosto. Il movimento era del resto esteso a tutta la città e durò ininterrotto specialmente dalle 22 dell'ultimo giorno del secolo XIX fino all'1 del secolo XX, continuando però l'animazione fino alle sette di stamane.

Il Duomo e tutte le altre chiese dove si tennero funzioni erano pure affollatissime.

La banda di Nogaredo di Prato

quantunque non abbia cappotti d'inverno compì il suo programma in modo commendevole, e le vanno tributate sincere e meritate lodi.

Oggi è giorno di auguri e di felicitazioni e perciò ci asteniamo dal riferire i commenti che si facevano nel pubblico sul comportamento di un'altra banda che gli udinesi conoscono......... molto bene.

La banda di Nogaredo di Prato entrò dunque da Porta Gemona alle 22 e, sempre suonando, seguita da un lungo codazzo di gente attraversò le vie Gemona, Tiberio Deciani, Francesco Mantica, Mazzini, Bartolini, Paolo Sarpi, Paolo Canciani, Poscolle, Brenari, Piazza Garibaldi, Piazza XX settembre, via dei Teatri, Piazza del Duomo, via della Posta fino al ponte Aquileja, via Gorghi, Piazza del Patriarcato, via Daniele Manin, Piazza Vittorio Emanuele.

Da prima suonò alcuni pezzi sulla piazza e poi compì il suo programma sotto la Loggia municipale.

L'illuminazione

sotto la Loggia di S. Giovanni riuscì splendida. Si vedeva una specie di sole in cui i raggi erano formati da fiammelle di gas, e in mezzo si leggeva *Secolo XX*. Si volle rappresentare il sorgere del nuovo secolo a fiammelle di gas.

Il faro elettrico

collocato sulla specola del Castello mandava i raggi abbastanza lontani, e doveva essere visibile a molta distanza. Il faro venne acceso alle 23 e spento alla prima mezz'ora del 1901.

Le due lampade del faro erano di 7 mila candele circa. Ora la loro potenza venne decuplata dai riflettori.

Il momento del grande passaggio

Alla mezzanotte precisa la banda intuonò la Marcia Reale, che venne salutata da applausi fragorosi; si gridò pure: Viva il nuovo secolo!

Dopo la Marcia Reale si chiese e si ottenne il suono del leggendario Inno garibaldino, e *Marcia* ed *Inno* si dovettero bissare e ribissare parecchie volte.

Il passaggio da un secolo all'altro si è effettuato senza alcun inconveniente, in mezzo alla più schietta allegria pubblica.

* *

Non mancarono poi numerose riunioni private che salutarono il nuovo anno e il nuovo secolo con i calici ricolmi di spumante.

* *

Tutti i caffè, le trattorie ed osterie devono aver fatto ottimi affari.

* *

Il tempo oggi si è rimesso al bello, grazie ad una non forte ma frizzante tramontana, che spira da questa mattina.

Gli augurii del capodanno

sono in notevole ribasso: vuol dire che il mondo cammina, o meglio ha desiderio di andare avanti senza troppe frasche. Ma c'è stato un tempo, in cui un mortale che appena un poco si rispettasse doveva spedire un centinaio almeno di carte da visite. Ora il numero è venuto restringendosi; si è fatta la scelta; e l'augurio ha un carattere più intimo, più dolce; ha il suo vero carattere.

Fra gli intimi di una casa è naturalmente uno dei primi e dei più cari il giornale. E da questo partono gli augurii più schietti alle gentili lettrici ai cortesi lettori.

—

Anche dal lato letterario gli augurii non hanno fatto progressi. Questo abbastanza curioso augurio troviamo nel *Fine e Principio di secolo*, uscito a Milano, ed è di Lorenzo Stecchetti:

Auguri sincerissimi
D'ogni felicità
Per l'anno, per il secolo
E per l'eternità.

Il nuovo anno

Il 1901 comincia in martedì e finirà pure in martedì.

La primavera comincierà il 21 marzo alle ore 19 e 23 minuti; l'estate il 22 giugno alle 15,37'; l'autunno il 23 settembre alle ore 18 e 18 minuti; l'inverno il 22 dicembre a mezzogiorno.

La festa di Pasqua è il giorno 17 aprile: l'Ascensione il 16 maggio: le Pentecoste il 26; il *Corpus Domini* il 6 giugno; l'Ognissanti un venerdì; il Natale un mercoledì. Il 19 febbraio è il martedì grasso: la metà quaresima il 14 marzo.

I mesi di marzo, giugno, settembre e dicembre avranno cinque domeniche.

Gli anni corrispondenti

L'anno 1901 corrisponde all'anno:

6614 del periodo giuliano.

5905 della Vera Luce, ossia della creazione del Mondo secondo la cronologia massonica; l'anno massonico comincia il 1 marzo.

5561 dell'era degli ebrei: cominciato il lunedì 24 settembre terminerà il 13 settembre 1901.

2654 dalla fondazione di Roma secondo Varrone.

1901 del calendario giuliano e greco russo: comincia 13 giorni più tardi, il lunedì 14 gennaio. Questa differenza di 13 giorni è diventata tale dopo il 1 febbraio 1900 e tale resterà sino al 28 febbraio 2100.

1318 dell'Egira, calendario turco; cominciato il 1 maggio 1900 termina col 19 aprile 1901 secondo l'uso di Costantinopoli.

384 dalla riforma di Lutero.

109 del calendario repubblicano francese.

40 dalla istituzione del nuovo regno d'Italia.

31 dalla liberazione di Roma, e secondo del Regno di Vittorio Emanuele III.

23 del pontificato di Leone XIII.

Le eclissi

Nel 1901 vi sono quattro eclissi, di cui due di sole e due di luna.

La prima eclisse sarà di luna il giorno 13 maggio. Strano eclisse in cui la luna penetra soltanto nella penombra proiettata dalla terra oscurandosi solo leggermente. Il fenomeno principia per l'Italia mentre la luna è sotto l'orizzonte ed al suo levare essa si trova all'incirca nella fase massima.

Il 18 maggio eclisse totale di sole invisibile in Europa.

Il 27 ottobre eclisse parziale di luna, visibile, sul finire, in Italia.

L'11 novembre eclisse anulare di sole, visibile in parte nell'Europa.

Il giorno più lungo ed il più corto

Teoricamente il giorno più lungo dell'anno è quello in cui il sole ha la massima declinazione boreale: il giorno più breve quello in cui il sole ha la massima declinazione australe.

Si ha il giorno solare uguale alla notte al principio della primavera e dell'autunno.

Nell'anno 1891 questi giorni sono rispettivamente:

21 marzo e 23 settembre giorno eguale alla notte.
21 giugno giorno più lungo.
22 dicembre giorno più breve.

Beneficenza di capo d'anno

Il bollettario delle offerte di benevoli oblatori a favore dei poveri presso la Congregazione si è oggi inaugurato coll'iscrizione di L. 100 (cento) versate dalla nob. contessa Teresa Della Torre-Felissant, ciò conformemente a quanto la benefica signora pratica ogni anno in questa ricorrenza.

Il comm. Marco Volpe ha elargita la somma necessaria perchè la Congregazione di carità distribuisca, oggi capo d'anno, 300 razioni di minestra, pane, carne.

Il desiderio del benefattore viene oggi eseguito.

La Congregazione ringrazia sentitamente la co. Teresa Della Torre-Felisant e il comm. Marco Volpe.

Alla Dante Alighieri

in segno di protesta contro l'opera nefanda dei Todeschini Rondani e Comp. rineganti il santo nome di Patria nelle terre irredente — una trentina d'amici riuniti in fraterno simposio ier sera al *Bue* offrono **L. 15.05**

L'almanacco della XX Settembre

E' uscito l'Almanacco (Anno II) della Lega XX Settembre. Contiene insieme alle più utili e dilettevoli notizie, una serie di articoli, dovuti alle penne dei migliori pensatori ed uomini politici dell'Italia e dell'estero. E' una vera antologia del libero pensiero.

L'Almanacco della Lega XX Settembre è un grosso fascicolo e costa soltanto 10 centesimi.

Pel quarto censimento

L'on. Gallo, ministro della pubblica istruzione, ha diramato le disposizioni riguardanti la cooperazione da prestarsi dal personale insegnante per facilitare nei piccoli centri e nelle frazioni rurali le operazioni del quarto censimento generale.

In pari tempo ha consigliato ai maestri elementari di invitare i capi di famiglia a qualche riunione serale o festiva, per dar loro schiarimenti e notizie affinchè possano rispondere ai quesiti del censimento stesso.

Queste riunioni offriranno agl'insegnanti: occasione di persuadere i capi di famiglia che il governo, nel fare, a lunghi intervalli di tempo, il censimento della popolazione, non si propone alcuno scopo fiscale, ma intende a raccogliere elementi per una più esatta conoscenza delle condizioni di vita dei vari gruppi di popolazione.

Il sapere per esempio, che una persona possiede terreni e fabbricati, che esercita una data professione o arte, che ha qualità di operaio o di padrone o di artigiano indipendente, senza che sia in pari tempo determinato il valore della casa, del terreno, il salario dell'operaio, il reddito dell'azienda industriale o commerciale, non può servire al fine d'imporre nuove tasse o di aggravare quelle esistenti: del resto, il governo dispone di altri mezzi per accertare quale sia la materia imponibile.

E' di somma importanza non solo per fini scientifici, ma anche per intenti pratici conoscere con la maggior approssimazione quale incremento abbiano conseguito le singole località, le principali industrie; da quante persone e in quali luoghi si eserciti l'agricoltura, in quali luoghi aumenti la popolazione, ed in quali sia stazionaria oppure diminuisca, come si ripartisca la popolazione per sesso e per età, ecc.

L'igiene, per esempio, si vale di queste notizie per giudicare delle condizioni sanitarie di un dato luogo o di una data classe di persone: chi istituisce una società di mutuo soccorso, o una cassa di pensioni o sussidii per invalidi, si serve di esse per calcolare il numero probabile dei sopravviventi nei vari gradi della scala delle età, nei due sessi, secondo la diversa occupazione o professione.

Intorno a questi concetti fondamentali gioverà fermare l'attenzione dei capi di famiglia, per dileguare i sospetti che facilmente sorgono nella mente degli incolti quando sono interrogati sulle loro condizioni personali.

I PROGETTI PER IL NUOVO EDIFICIO SCOLASTICO

Con ieri (31 dicembre 1900) è stato chiuso il concorso che riuscì superiore ad ogni aspettativa.

Si hanno circa 60 progetti alcuni dei quali per quanto ci si dice sono bellissimi.

Ed ora ci auguriamo che l'on. Giunta voglia esporli al pubblico, magari nelle sale del Castello, e che nella nomina della Commissione esaminatrice abbia ad attenersi a quel criterio sano ed indipendente di cui in altre occasioni diede prova sì che ne risulti un giudizio degno dello splendido concorso.

Educatorio "Scuola e Famiglia,,

Offerte per l' "Albero di Natale,,

XIV Elenco delle offerte

Zaccaria Raiser cent. 50, Emma Foraboschi lire 2, Delia Vedova cent. 70, Gio. Batta Marioni lire 2, F. G. cent. 50, Meneghini 20, M. V. 50, Romano Antonini lire 1, Paoluzza famiglia 2, Scorsolini cent. 25, N. N. 50, Adelaide ved. Gaatti lire 1, Ongaro Ved. 3, Famiglia Sendresen 5.

Funebri solenni

L'ultimo giorno del secolo XIX fu tristissimo per la famiglia dell'ottima e compianta signora *Libera Fabris-Marchi*.

Alle ore 14.30 seguì l'accompagnamento funebre della sua salma e riuscì veramente solenne e commovente.

Tutte le proprietarie e numerosissime ragazze delle sartorie e negozi di mode di Udine seguivano il mesto convoglio, del quale facevano parte anche molte altre persone d'ogni classe sociale.

Numerose erano le torcie e numerose e belle le corone.

Alla desolata famiglia rinnoviamo i sensi della nostra sincera partecipazione al suo grande cordoglio.

Filologia friulana

L'egregio professore De Toni di Venezia, che è veramente dotto delle cose friulane, ci comunica questa lettera da cui inviate alla *Gazzetta di Venezia*:

Il vostro Meo ha ricordato (*Gazz. 30 Dic.*) il simpatico poeta friulano Pietro Zorutti, notando che il suo dialetto benchè parlato alle porte d'Italia, non s'inquinò come altri vernacoli neolatini di parole straniere. Questo non può sostenersi in modo assoluto, anche il friulano come tutte le lingue di questo mondo subì gli effetti delle relazioni che necessariamente legano fra loro i popoli finitimi e perciò non vi mancano voci di ceppo slavo e tedesco (es. *patocco, fraile* da *potok, Fräulein*). Però è sorprendente che queste voci sieno relativamente poche, e mentre il maggiore inquinamento proviene, per una causa storica, dal veneto. Se il friulano resiste maravigliosamente all'est contro l'invasione slava e tedesca (ne sono splendidi esempi Pontebba, Cividale, Gorizia ecc.), esso perde invece terreno ad ovest (testimoni Portogruaro, Sacile, Marano L. ecc.) ed i suoi parlatori che oscillano intorno al cinquecento mila vanno di giorno in giorno italianizzandosi. Benemerita quindi si rese l'Accademia di Udine, assumendosi la pubblicazione, non solo delle poesie di Zorutti, ma anche del dizionario manoscritto del rimpianto prof. Giulio Andrea Pirona (nipote dell'ab. Jacopo), cui il Ministero dell'Istruzione assegnò un premio di lire 1000 benchè l'autore alla scadenza del concorso non avesse potuto finirlo.

Numerose lingue scomparvero ed ora i filologi ne cercano le traccie a gran fatica e con ipotesi spesso discutibili nelle lingue derivate; è opera utile agli studi raccogliere quanto si può delle lingue destinate a morire, perchè ne rimanga l'eredità ai filologi futuri.

Raramente si presenta l'occasione di poter acquistare con poche lire un reddito fisso e irriducibile di diecimila franchi all'anno — e questo è il momento propizio per profittarne: Sono in vendita gli ultimi e certamente più fortunati biglietti della grande Lotteria Nazionale Napoli-Verona coi quali potete procurarvi un reddito anche maggiore di quello sopra indicato.

Non tentennate, fate subito acquisto di biglietti e al venti gennaio 1901, epoca stabilita definitivamente, col Decreto ministeriale del 15 dicembre 1900 per il sorteggio dei premi vi troverete ricchi d'un colpo.

Un legato all'Ospizio mons. Tomadini. Il R. Prefetto comm. Flauti ha autorizzato l'Ospizio mons. Tomadini ad accettare in aumento del proprio patrimonio il legato di lire 1000 disposto in di lui favore dalla signora Caterina Bianchi vedova Plasenzotti deceduta ad Udine il 25 luglio 1900.

Gara ai birilli. Oggi alle ore 2 (14) pom. nella birreria - restaurant Lorentz avrà luogo l'annunciata gara ai birilli.

Lo splendido calendario profumato degli eleganti trovasi in vendita presso l'Ufficio Annunzi del nostro giornale a 75 cent. la copia.

Voci del pubblico

Per i reduci poveri

Da un amico riceviamo queste notizie ed osservazioni:

Come è noto la spettabile Giunta comunale ha elargito in occasione del trapasso da un secolo all'altro lire *1500*, da distribuirsi così: lire *1000* ai poveri vecchi e lire *500* ai reduci incaricando la Congregazione di Carità per la distribuzione.

Mi consta che l'on. Congregazione di Carità abbia subito distribuite le lire *1000* ai poveri vecchi di oltre 60 anni ed abbia distribuiti pure i *300 pranzi* offerti dal munificente comm. Marco Volpe, nell'occasione del nuovo secolo.

Invece la *Società dei Reduci*, secondo quanto a me consta, incaricata della distribuzione ai *poveri reduci* delle 500 lire non ha creduto di doverla fare ora, adducendo che la società aveva già soccorso nelle feste di Natale i suoi soci bisognosi.

Devo credere trattarsi d'un equivoco che l'egregio presidente della Società dei Reduci toglierà. Perchè quelle 500 lire furono date dal Municipio proprio per la venuta del nuovo secolo, e devono dunque indipendentemente da ogni altra distribuzione interna fra i reduci essere distribuite ora, secondo la volontà della Giunta Municipale che intendeva appunto ricordare, in solenne circostanza, con un modesto soccorso, a quelli che hanno combattuto per la indipendenza, che la patria non li dimentica.

Si desidera un po' di vigilanza

Ci scrivono in data 31:

Da qualche tempo a questa parte, la via Paolo Sarpi è propriamente diventata una via notturnamente eccezionale.

Non vi passa notte che o *a soli* o duetti o cori completi, estremamente avvinazzati, procurino tutt'altro che desiderati divertimenti a quelli che hanno bisogno di riposarsi dopo il diurno lavoro.

Anche la notte scorsa varie compagnie transitarono strillando per quella via, e come non bastasse ciò, s'aggiunse un'accanita questione fra un gruppetto di donne ed un uomo, dalla di cui bocca a squarciagola furono pronunciate di quelle esilaranti parole da far arrossire le mura della Chiesa di San Pietro Martire.

Si spera quindi un provvedimento.

Falchetto

Arte e Teatri

Teatro Minerva

La *Gran - via* diverti come sempre. La marcia *L'ultimo del secolo* del sig. Zardini fu fatta ripetere.

Questa sera *La figlia di Madama Angot*. E basta l'annunzio, per essere certi d'un teatro gremito.

Domani replica di *Santarellina* e della *Gran via*.

Quanto prima *La Marsigliese*.

CRONACA GIUDIZIARIA

Un processo di stampa interessante

Ci scrivono da Pavia 30:

Nel settembre del 1899 perveniva alla redazione del giornale l'*Avvenire*, diretto dal dott. Isidoro Reggio, attuale direttore dell'*Alba*, una corrispondenza da Chignolo Po, nella quale si narravano fatti gravi intorno a un padre inumano.

Il redattore Zanicotti, per meglio accertarsene, si recò in questura per verificare se il fatto narrato dal corrispondente era vero; ed avutane dall'ispettore conferma la pubblicò senz'altro.

La notizia produsse in provincia grande rumore, ed il padre accusato di sevizie verso la propria figlia, querelò il giornale per diffamazione, tanto più che il giornale era monarchico.

Dopo tanti rinvii, comparvero ieri avanti al tribunale il dott. Reggio, il redattore Zanicotti, il gerente Testa ed il proprietario della stamperia per rispondere del reato di diffamazione.

Ma il tribunale li assolse tutti e quattro e condannò la parte civile nelle spese.

Difendeva l'avv. onor. Pozzi.

Zanardelli e Crispi

Abbiamo da Roma, 31:

A Montecitorio si parla di un prossimo discorso politico, che verrebbe pronunciato dall'on. Crispi.

Non si fa parola però nè del luogo nè della data per tale discorso.

Regna viva curiosità pel discorso che l'on. Zanardelli pronuncierà domani a Roma.

Egli certamente si occuperà dell'attuale situazione politica e ministeriale e delle questioni poste nei diversi programmi svolti sia del governo che dei capi dei diversi gruppi parlamentari.

Il deputato Todeschini

contro gli italiani di Trieste

Il *Secolo* di Milano, in grossi caratteri, e senza alcuna protesta, pubblica il seguente dispaccio di Trieste:

« La sera, al Comizio socialista, il deputato Todeschini caldeggiò la candidatura di Ucekar (slavo), asserendo che il socialismo risolverà la questione nazionale ».

Abbiamo pubblicato questa informazione perchè qui a Udine, dai democratici si va da due giorni dicendo non esser vero che il Todeschini sia andato a Trieste. Vi è andato e si è reso benemerito dell'imperiale e regio governo austriaco.

Così, per altre vie e per altri porti, sull'Italia deve eternamente pesare l'onta dei rinnegati. Costoro una volta erano, almeno, tenuti in disparte; ma oggi costoro, da uomini i quali si proclamano amanti della patria, da vecchi soldati dell'indipendenza, sono avvicinati e onorati! Che vergogna!

E si vede un deputato Barzilai, che dice di rappresentare a Montecitorio Trieste, che va a braccetto coi socialisti, i quali mandano a Trieste il deputato Todeschini un manipolatore mediocre di frasi fatte, tolte a prestito dai socialisti francesi, a combattere l'elezione di Attilio Hortis, che è uno dei più chiari letterati italiani, autore di opere magistrali lodatissime, democratico sincero, fervido e purissimo patriotta! (*Vedi cronaca*)

La sera di S. Silvestro in Italia

Dalle notizie dei giornali di fuori rileviamo che nelle città dell'Alta Italia e a Roma iersera pioveva. E, perciò, quasi dapertutto vennero sospese le passeggiate e le fiaccolate. Ma l'animazione per le vie, malgrado il tempo inclemente, fu grandissima dapertutto.

Fermento e minaccie di sciopero

nel personale telegrafico

Roma, 31. — Regna grandissimo fermento nel personale telegrafico in causa della diminuzione d'indennità per il servizio notturno e di quella per il servizio straordinario.

Il Ministero ha confermato con una apposita circolare l'applicazione del nuovo regolamento, tanto dannoso alla non florida classe dei telegrafisti.

Venne però diffidata la direzione provinciale di Roma ad operare in guisa da non compromettere il servizio di domani, primo dell'anno.

I telegrafisti colpiti nell'interesse loro, mentre speravano di avere dei miglioramenti, minacciano di scioperare.

LA NOSTRA SQUADRA A NIM ROD

Telegrafano da Roma, 31:

L'ammiraglio Candiani ha concentrato tutta la squadra dell'Estremo Oriente nella baia di Nim-Rod

Qui la squadra resterà tutto l'inverno, essendo al riparo dei venti e non soggetta a gelarsi.

I marinai italiani sbarcarono a Nim-Rod, ma senza procedere ad occupazioni territoriali.

Le popolazioni della baia trattano con molta deferenza gli ufficiali e marinai italiani e lo stesso capo delle provincie si recò a complimentare l'ammiraglio italiano.

Dott. **Isidoro Furlani** Direttore
QUARGNOLO OTTAVIO, gerente responsabile

ORARIO FERROVIARIO

Partenze da Udine	Arrivi a Venezia	Partenze da Venezia	Arrivi a Udine
O. 4.40	8.57	D. 4.45	7.43
A. 8.05	11.52	O. 5.10	10.07
D. 11.25	14.10	O. 10.35	15.25
O. 13.20	18.16	D. 14.10	17.—
M. 17.30	22.28	O. 18.37	23.25
D. 20.23	23.05	M. 22.25	3.35
da Udine	**a Ponteb.**	**da Ponteb.**	**a Udine**
O. 6.02	8.55	O. 6.10	9.—
D. 7.58	9.55	D. 9.28	11.05
O. 10.35	13.39	O. 14.39	17.06
D. 17.10	19.10	O. 16.55	19.40
O. 17.35	20.45	D. 18.39	20.05
da Udine	**a Trieste**	**da Trieste**	**a Udine**
O. 5.30	8.45	A. 8.25	11.10
D. 8.—	10.40	M. 9.—	12.55
M. 15.42	19.45	D. 17.30	20.—
D. 17.25	20.30	M. 23.20	4.10
da Casarsa	**a Spilim.**	**da Spilim.**	**a Casarsa**
O. 9.11	9.55	O. 8.05	8.43
M. 14.35	15.25	M. 13.15	14.—
O. 18.40	19.25	O. 17.30	18.10
da Casarsa	**a Portog.**	**da Portog.**	**a Casarsa**
A. 9.10	9.48	O. 8.—	8.45
O. 14.31	15.16	O. 13.21	14.05
O. 18.37	19.20	O. 20.11	20.50
da Udine	**a Cividale**	**da Cividale**	**a Udine**
M. 10.12	10.39	M. 6.55	7.25
M. 11.40	12.07	M. 10.53	11.18
M. 16.5	16.37	M. 12.35	13.6
M. 21.23	21.50	M. 17.15	17.46

Udine	S. Giorgio	Trieste	Trieste	S. Giorgio	Udine
M. 7.35	D. 8.35	10.40	D. 6.20	M. 8.29	9.53
M. 13.16	O. 14 15	19.45	M. 12.30	M. 14.30	15.50
M. 17.56	D. 18.57	22.15	D. 17.30	M. 19.04	21.16

Udine	S. Giorgio	Venezia	Venezia	S. Giorgio	Udine
M. 7.35	D. 8.35	10.45	D. 7.00	M. 8.57	9.53
M. 13.16	M. 14.35	18.30	M. 10.20	M. 14.14	15.50
M. 17.56	D. 18.57	21.30	D. 18.25	M. 20.24	21.16

Orario della Tramvia a Vapore

Partenze da Udine R.A.	S.T.	Arrivi a S.Daniele	Partenze da S.Daniele	Arrivi Udine S.T.	R.A.
8.15	8.40	10.—	7.20	8.35	9.—
11.20	11.40	13.—	11.10	12.25	—.—
14.50	15.15	16.35	13.55	15.10	15.30
17.20	17.45	19.5	17.30	18.45	—.—

Udine 1901 — Tipografia G. B. Doretti